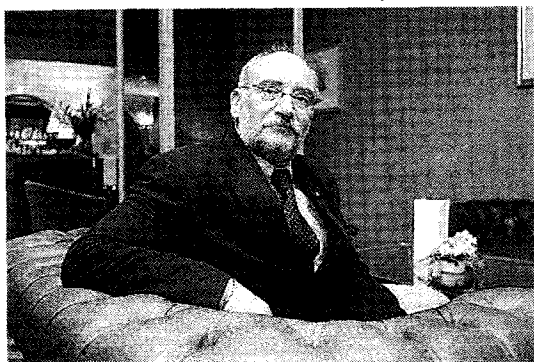


Campania A Roma si sono incontrati la Regione, guidata da Caldoro, gli imprenditori e i sindacati. «Rischio di tensioni sociali»

Fondi Ue, un miliardo (quasi) perso

I vincoli del patto di stabilità frenano, se non bloccano, la spesa delle risorse

La crisi in Campania rischia di degenerare in forti tensioni sociali e per questo è necessario imporre la vertenza regionale sul piano nazionale. Anche perché è ormai quasi certa la perdita di gran parte del miliardo e 180 milioni di risorse europee che dovrebbe essere speso nei prossimi cinque mesi. E anche i grandi progetti rischiano di restare al palo nel 2011. La preoccupazione è stata



Cgil Vincenzo Scudiere, segretario confederale

espressa con estrema chiarezza nel corso di un vertice svoltosi ieri presso la sede romana della Regione in via Poli, presieduto dal governatore Stefano Caldoro, presenti il vicepresidente nazionale di Confindustria con delega al sud Cristiana Coppola, il presidente degli imprenditori campani Giorgio Fiore, i segretari nazionali di Cgil Cisl e Uil, Vincenzo Scudiere, Raffaele Bonanni e Guglielmo Loy, il leader della Ugl Giovanni Centrella, i segretari campani delle tre confederazioni Michele Gravano, Lina Lucci e An-

na Rea.

Caldoro ha posto sul tavolo cinque priorità: far partire concretamente il piano per il sud, affrontare i nodi delle aree di crisi, giudicare la regione per ciò che farà d'ora in poi e non per le scelte del passato, realizzare politiche virtuose nella sanità e, infine, una profonda revisione del patto di stabilità. Senza la quale scatterà inesorabilmente il disimpegno

automatico delle risorse, in quanto, finché non si riuscirà a tener fuori dal parametro del calcolo del patto il cofinanziamento nazionale dei fondi europei, il destino è irrimediabilmente segnato. L'attuale norma capestro mette, infatti, la giunta regionale di fronte a due eventualità entrambe inaccettabili: o la perdita dei fondi di Bruxelles o un nuovo sfioramento del patto, così come avvenne nel 2009, del quale ancora oggi si pagano le conseguenze nefaste. «Ci batteremo per far approvare quell'emendamento che avevamo presentato e che consentirebbe di evitare la perdita dei fondi europei» sottolinea il segretario confederale della Uil Anna Rea, che ha giudicato positivamente il vertice «perché rimette la Campania e il sud al centro dell'attenzione». «L'impressione -

commenta il segretario confederale della Cgil Vincenzo Scudiere - è che la Campania stia vivendo una crisi ben più drammatica di quella che emerge solo dal problema dei rifiuti, a causa dei tagli imposti dal governo e della politica anti meridionale di Tremonti e della Lega. Di qui la richiesta urgente di tutti i partecipanti al tavolo di un incontro a palazzo Chigi». I sindacalisti hanno messo l'accento sull'«apprezzabile» volontà del presidente Caldoro nel sottolineare la possibilità per la Campania di potercela fare a superare la difficile situazione». La verità è che le crisi industriali regionali investono aziende che hanno un peso nazionale, «per cui - sostengono all'unisono i sindacalisti - il ruolo del governo diventa centrale».

L'attuale situazione di stallo finirebbe, infatti, per ricadere anche sulle grandi infrastrutture strategiche, il cui elenco sarà reso noto la prossima settimana, che il governo intende privilegiare al sud, tra le quali, per quel che riguarda la Campania, c'è la direttrice ferroviaria ad alta capacità Napoli - Bari. Ciò «nonostante le risorse del fondo aree sotto utilizzate destinate alle regioni non siano state toccate dalla recente manovra di Tremonti - spiega il ministro delle coesione Raffaele Fitto - ma anzi siano stati finalmente sbloccati i fondi dei programmi attuativi del fas che per tutte le regioni, sia del sud che del centro - nord, sono pari a 20 miliardi e 109 milioni».

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA